

Applausi per il toccante 'Vernichtet'
di e con Luigi Moretti

L'olocausto

vive
sulla
scena

Un dramma di guerra che si vuole dalla parte delle vittime. Frutto di un impegno austero, proveniente da testi relativi ad autentiche testimonianze e innumerevoli racconti sull'argomento dello sterminio nazista, il dramma teatrale 'Vernichtet' ha fatto tappa al Ventidio Basso come una delle quattro escursioni previste nei palcoscenici marchigiani.

Il lavoro, caratterizzato in scena dalla presenza di potenti e intense figure umane - testimoni di atrocità davanti alle quali il mondo non finirà mai di stupirsi - ha decisamente spiazzato il pubblico presente, purtroppo giunto in numero esiguo all'appuntamento. Concepito come una parabola sulla degradazione e sulla distruzione della dignità nei lager, vede all'opera giovani attori perfettamente calati nei ruoli di simboli, intenti a documentare episodi di morte prima della morte. Prodigio di emozioni forti, foriero di riflessioni senza fine, sapiente nei passaggi dal documento alla rappresentazione, 'Sterminati' (questo il titolo in italiano dell'opera), non cede neppure per un attimo alla retorica sentimentale che l'argomento avrebbe potuto generare, e consente di mettere alla prova l'operato di un artista, Luigi Moretti, che si cimenta nell'impegno registico probabilmente più importante della sua carriera. Sette personaggi - sconvolti e sconvolgenti - attraverso racconti come frammenti impazziti di un mosaico immerso nel dolore, vengono lasciati liberi di testimoniare le atrocità subite attraverso la parola.

Il progetto, realizzato dal Teatro Stabile delle Marche e appoggiato dalla Regione Marche come veicolo insostituibile per impedire di dimenticare, appare motivato da nobili intenti e una notevole cura, riuscendo a tenere alta la tensione per l'ora e mezza di durata. Anghela Alo', Andrea Bartola, Paola Giorgi, Rosetta Martellini, Pietro Micci, Stefania Cempini e lo stesso Luigi Moretti appaiono vibranti, coinvolti, molto bravi. "L'argomento, così drammaticamente vicino a noi nel tempo e nello spazio, era stato rappresentato finora forse in maniera non sufficiente per poterne descrivere tutto l'orrore" ha evidenziato Moretti durante l'impegnativo tour nel territorio marchigiano, che ha visto anche il prezioso apporto delle luci di Gustavo Federici e delle musiche originali firmate da Paolo Principi.

Emilio ed Enzo La Marca
affrontano l'estate scenica

Ascoli e Napoli racchiuse in un doppio talento

Per allungare l'elenco dei tanti talenti realizzatisi fuori delle quattro mura di Ascoli, aggiungiamo i nomi di due giovanotti, ascolanissimi, seppur di sangue e geni napoletani. Stiamo parlando di due fratelli Emilio Fabrizio ed Enzo La Marca, nipoti dei talentuosi e famosissimi Aldo e Carlo Giuffrè. Dopo una lunga adolescenza vissuta nel capoluogo Piceno in una Borgo Solesità

compie, risate sgorgano sincere, le rughe compaiono sui volti tirati dall'espressione divertita ed applausi ricoprono le rare pause tra i duetti e gli sketches. Da anni Emilio ed Enzo, calcano i palchi dei più famosi teatri d'Italia, a fianco degli osannati zii, a volte separati, a volte insieme, spesso d'estate, nel nostro piceno, a fianco di amici nelle tante feste e festival locali. Oggi Enzo La Marca è in



compia di sole, musica e lunghi pomeriggi estivi nel campo di calcio (allora impraticabile), adiacente la chiesa di S. Giacomo; la loro attività artistica inizia nei primi anni '80 con la compagnia "Spazio tre" di Teramo; nel 1988 Emilio Fabrizio prende parte a diversi spettacoli con la compagnia stabile del Teatro delle Muse di Roma diretta da Aldo Giuffrè; nel 1992 entra a far parte della stessa compagnia anche il fratello Enzo ("O Tuono" e Marzo) ottime le critiche, notevoli i consensi in campo nazionale.

E così via, in giro per cento città sul lungo stivale in teatri antichi, leggendari, ristrutturati, a rappresentare, instancabilmente, spettacoli come "La fortuna con la effe maiuseola" che anche gli Ascolani inamidati e le ascolane impellicciate hanno potuto godere nel riattato Ventidio Basso (il più bel teatro d'Italia, secondo Aldo e Carlo).

Incalzati e pungolati dagli zii, non certo coccolati, iniziano un'attività che non conosce le logiche soste dopo le lunghe e stressanti stagioni; le piazze si riempiono, brusii denotano l'endemica diffidenza della gente ignara; poi il miracolo si

tournee con lo spettacolo "L'uomo, la bestia e la virtù" di Pirandello, regia di Aldo Giuffrè e lavora a fianco del bravo Adriano Pappalardo (indimenticato urlatore di brani arcinoti). Sarà in giro per l'Italia fino a marzo. Emilio La Marca prova a Roma (seconda patria) "Misericordia e nobiltà" di E. Scarpetta che andrà in scena da febbraio al teatro Delle Muse della capitale.

Attori giovani e di comprovata validità, compiono sforzi quotidiani per affermarsi definitivamente in quello che, ormai, è il loro lavoro. Al momento separati, coltivano un sogno: allestire una compagnia teatrale "fatta in casa" assieme ad amici, parenti e concittadini, magari proprio nel piceno... Hanno allestito, a loro spese, un sito internet che parla di loro, delle loro tante esperienze e dei loro progetti: www.comicitalia.it. Sito visitatissimo, consente di contattare i due giovanotti per le tante occasioni estive che potranno crearsi ovunque...

Già, ovunque, e anche loro ne sarebbero felici, magari nell'amata terra picena.

Stefano Diotallevi